Fausto Pirandello
(Roma 1899-1975)

Biscotti e liquori
1957

olio su cartone, cm 51x70,5
firmato in alto a sinistra: “Pirandello”
Inv. Giorn. 1617
Premio del Fiorino e Città di Firenze alla VIII Mostra nazionale Premio del Fiorino – Firenze, 1957

Nel 1957 l’VIII edizione del Premio Fiorino presenta una sostanziale modifica del regolamento puntando ad ampliare la rappresentatività del panorama artistico, ed apre l’invito a dieci maestri italiani, a dieci pittori appartenenti a gruppi regionali selezionati, e a venti giovani. Tale ripartizione per categorie non verrà più accolta già l’anno successivo, ma i maestri che prendono parte alla mostra del 1957 - esponendo una piccola selezione di opere - sono, con Fausto Pirandello, Mafai, Guttuso, Levi, Cagli, Cassinari, Morlotti, Melli, Guidi, e Cantatore. Tra le rappresentanze regionali e i giovani si annovera un incremento degli artisti attivi nell’area dell’Informale.
Diverse erano state le attestazioni di Pirandello in seno alle manifestazioni della Mostra fiorentina, e tutte conseguenti e contemporanee agli importanti e numerosi riconoscimenti ottenuti in Italia e all’estero. Alla III edizione della mostra vinceva il Premio Nazionale degli Orafi Fiorentini, secondo in ordine di importanza, con *Paesaggio* (n. cat. Gam 5414). Nel 1954, anno in cui era apparso un importante saggio a cura di Lionello Venturi a lui dedicato su “Commentari”, gli era

stato assegnato un premio acquisto per *Natura morta* (n. cat. Gam 5415). Nel 1956 inviava a Firenze *Donna con cappello*, già esposta alla Biennale di Venezia e a Pittsburgh (cfr. Bottinelli 2007, p. 64). Nelle opere si evidenziava la riflessione su un rinnovato rapporto con Cézanne, e l'elaborazione di un neocubismo prossimo all'astrazione dei contemporanei *jeunes peintres français*. Un passo successivo della ricerca lo condurrà in consonanza con l'astratto-concreto teorizzato da Venturi. Nel 1957 la Commissione inviti del Premio Fiorino avrebbe scelto per la partecipazione al concorso un quadro di ogni maestro e di Pirandello veniva preferita la natura morta *Biscotti e Liquori*, che vincerà il "Premio Fiorino e Città di Firenze", dalla nuova denominazione nata dall'accorpamento dei due premi (cfr. *Ivi*, pp. 27-28). Pirandello nel luglio del 1957 chiedeva ad Anna Bonetti, di poter far effettuare, a sue spese, una quadricromia del dipinto *Biscotti e Liquori* da inviare a Lionello Venturi (cfr. *Ivi*, p. 97). La riproduzione sarà destinata ad illustrare una tavola del corredo iconografico del saggio su Pirandello che apriva il volume *Pittori italiani d'oggi* di Venturi, che così ne scriveva: "…*Biscotti e liquori* presenta una serie di sfaccettature che sottintende uno studio amoroso del reale, ma che lo supera con afflato lirico. Non soltanto bottiglie e biscotti, è la festa, è il disordine, è l'eccitazione della festa che è espressa in modo impareggiabile, è un momento di vita fissata da linee e colori liberi ormai da ogni legame imitativo". E così siglava quella peculiare sintesi di astrazione e realtà: "Lo sviluppo dello stile di Pirandello è dunque un graduale, lento e tormentato, ma sicuro distacco dall'oggetto rappresentato nell'intento di raggiungere una completa coerenza di forma e colore, senza per questo rinunziare a rivelare con la forma astratta l'essenza della natura". (Venturi 1958, pp. 27-28). L'opera testimonia del momento di massima vicinanza dell'artista al critico, destinata poi a esaurirsi all'inizio degli anni Sessanta. Fabrizio D'Amico così entra nel merito della adesione di Pirandello al punto di vista critico di Venturi: "Gli erano prossime le radici francesi della poetica venturiana, la genealogia – incardinata su Cézanne – che Venturi riconosceva come essenziale alla via moderna della pittura, e quel senso di perdurante prossimità dell'artista all'emozione del reale, nel momento in cui l'opera d'arte nasceva. […]". Ma D'Amico sottolinea come Pirandello si distanziasse al tempo stesso dalla interpretazione venturiana per "un modo […] di intendere la realtà più densa, e più ambigua, drammatica, terragna, di quanto Venturi s'attendesse; ma, insieme, meno legata alle più ovvie forme naturali. E questa consapevolezza – della fatale, e spesso sofferta, duplicità del reale – che scendeva a Fausto da Luigi, ed era stata da Fausto non banalmente rinnovata nella grande pittura attonita degli anni Trenta, era un patrimonio di cultura del tutto sconosciuto a Venturi". (D'Amico, in Brescia 2007, p. 80).

Bibliografia: Firenze 1957, p. 36, n. 90; Masciotta, in Firenze 1957, pp. 3-4; Firenze 1958, s.n., p. 45; Venturi 1958, pp. 27-28, tav. 6; Firenze 1960, s.n., p. 24; Bottinelli 2007, pp. 97, 111; Sisi, Salvadori 2008, vol. II, p. 1476, n. 5416; Gian Ferrari 2009, n. 674, p. 210.

Monica Vinardi

Bibliografia estesa

FIRENZE 1957
VIII Mostra Nazionale Premio del Fiorino. Catalogo, catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia), a cura dell'Unione Fiorentina, intr. di M. Masciotta, Firenze 1957

FIRENZE 1958
IX Mostra Nazionale Premio del Fiorino, catalogo della mostra, (Firenze, Galleria dell'Accademia), a cura dell'Unione Fiorentina, intr. di Piero Santi, Firenze 1958

VENTURI 1958
L. Venturi, *Pittori italiani d'oggi*, Roma 1958

FIRENZE 1960
XI Mostra Nazionale Premio del Fiorino. Pittori italiani,scultori italiani e svizzeri, catalogo della mostra, (Firenze, Archivio di Stato), a cura di A. Busignani, Firenze 1960

BOTTINELLI 2007
S. Bottinelli, *Un premio dimenticato. La collezione del "Fiorino" alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti (1950-1978)*, Firenze 2007

BRESCIA 2007
Pirandello. Le nature morte, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia), a cura di F. D'Amico, M. Goldin, Treviso 2007

SISI-SALVADORI 2008
C. Sisi, A. Salvadori, *Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Catalogo generale*, Livorno 2008, 2 voll.

GIAN FERRARI 2009
C. Gian Ferrari, *Fausto Pirandello. Catalogo generale*, Milano 2009